

In corsa 10 presidenti con 18 liste 920 candidati per 51 seggi d'oro

PADOVA

Dieci candidati alla poltrona di Palazzo Balbi, 18 liste in gara e 920 candidati schierati: il 21 settembre ne verranno eletti 51, con il presidente certamente riconfermato. Mai test elettorale è stato più scontato e Luca Zaia gode dei favori del pronostico sulle ali della popolarità conquistata per la gestione dell'emergenza Covid. C'è un solo interrogativo e riguarda l'affluenza al voto che potrebbe scendere sotto il 50 per cento. Ma il risultato non è in discussione, si tratta di stabilire se il centrodestra incasserà 35-37 seggi grazie alla nuova legge elettorale che premia con il 60% chi supera la soglia del 40 nelle urne.

Zaia è sostenuto da 5 liste: la sua, Lega di Salvini e Veneta Autonomia. Poi Forza Italia e Fratelli d'Italia che presentano nomi molti competitivi. A Padova si gioca una sfida tra due vip abituate a calpestare i palcoscenici della tv: Elisabetta Gardini, attrice Rai ed ex eurodeputata di FI passata con la Meloni, per tornare a palazzo Ferro Fini dovrà battere Katia Noventa, conduttrice Mediaset, per lunghi anni compagna di Paolo Berlusconi scesa in campo con gli azzurri di Silvio nel suo debutto in politica. «Il nostro obiettivo è superare la media del consenso nazionale», dice Sergio Berlatto. «Ci saranno grandi sorprese».

Il centrosinistra: con Arturo Lorenzoni, in corsa per la pol-

trona di presidente, ci sono 5 liste e 270 nomi che rappresentano il Pd e le liste civiche di sinistra legate al mondo dell'ambientalismo. I dem ricandidano Azzalin a Rovigo, Bigon a Verona, Zanoni a Treviso, Zottis a Venezia, il segretario regionale Bisato a Padova e molti giovani. Poi ci sono i radicali di + Veneto in Europa con una squadra di attivisti in tutte e sette le circoscrizioni: si va da Giorgio Pasetto a Luisa Maria Nastase a Davide Zurlo.

Nel "Veneto che vogliamo" Lorenzoni ha schierato gli ambientalisti dei movimenti di protesta che si battono per ridurre l'inquinamento. Sulla stessa lunghezza d'onda la lista Europa verde di Cristiana Guarda, che spera nella ricon-

ferma a palazzo Ferro Fini. C'è poi "Sanca veneta" nata da un'idea degli autonomisti di sinistra che ha in Matteo Visonà Dalla Pozza di Valdagno uno dei suoi animatori.

Il M5s punta su Enrico Cappelletti, ex senatore e consigliere giuridico di Vito Crimi, per la carica di presidente: per evitare sorprese si è candidato anche nel collegio di Treviso dove c'è Simone Scarabel, consigliere in carica. Erika Baldin spera di essere premiata dopo aver vinto la battaglia contro il

di Rifondazione comunista e poi con Veneto Ecologia e solidarietà di Patrizia Bartelle, consigliera in carica, e Michele Boato che a palazzo Ferro Fini c'è stato negli anni Novanta.

Italia Viva della senatrice Daniela Sbrolioli conta di superare il 5% ma si accontenta anche del 3 pur di mettere piede in riva al Canal Grande: si tratta del debutto c'. Renzi in Veneto e una mano arriva da Franco Ferrari, ex civica Moretti, affezionato al suo ufficio a Venezia.

Le liste minori sono tutte ispirate all'autonomia. Si va dal partito dei Veneti di Guadagnini e Morosin, alla lista di Ivano Spano a quella di Simonetta Rubinato che ha raccolto 4 mila firme e si presenta in tutte le 7 province. Resta Paolo Giroto che in tempo di Covid predica cautela con i vaccini a dispetto della scienza. Ultima sorpresa: la lista "Venetie" che vuole essere ammessa senza presentare le firme con Palmerini. Oggi alle 12 cala il sipario. —

ALBINO SALMASO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le liste autonomiste fanno a gara per superare la soglia del 5 o 3 per cento

deposito di gas a Chioggia, Manuele Brusco tenta la riconferma a Verona e Sonia Perenzoni guida la lista a Vicenza dopo aver condotto una battaglia senza quartiere contro i Pfas e la Miteni di Trissino. La galassia di sinistra si chiude con Paolo Benvegnù e Daniela Ruffini

La Nuova Venezia,
Il Mattino di Padova,
La Tribuna di Treviso,
22 agosto 2020,
pg 13

